

Il programma ideato dalla Fondazione Ania che raggruppa le compagnie assicurative è totalmente gratuito per i cittadini



CAMPBASSO. Nel 2015 le vittime delle strade in Italia sono state 3.149. Mentre 246.050 persone sono rimaste ferite a causa di incidenti a bordo di auto, mezzi pesanti, scooter o moto. Ma il numero sale fino a 750mila se si considerano anche gli incidenti di lieve entità, quelli che non hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. In Molise la media non è affatto diversa, anzi è più alta rispetto a quella nazionale se si riporta alla popolazione 'circolante' (ovvero le persone che guidano auto e scooter): su 275.997 persone munite di patentini i feriti sono stati 722. Gli incidenti mortali, invece, sono stati 22.

Sulla base di questi numeri inquietanti è nato Ania Cares, un progetto che mira a garantire un supporto psicologico alle persone che riportano gravi traumi a seguito di incidenti e ai familiari delle vittime della strada. Campobasso, insieme a Milano, Firenze e Roma, è una delle 4 città pilota del programma, l'unica del Sud Italia. Il progetto è finanziato e realizzato dalla Fondazione Ania, associazione che raggruppa tutte le compagnie assicurative e che dal 2004 è attiva nel fronteggiare problema dell'incidentalità stradale, con il supporto del Dipartimento di Medicina e Scienze della Salute dell'Unimol, dell'ospedale Cardarelli di Campobasso e dalla Polizia Stradale.

Incidenti stradali, 100 psicologi per supportare vittime e familiari

Campobasso è l'unica città del Sud ad aver aderito al progetto nazionale grazie alla sinergia di Unimol, Cardarelli e Polizia



La conferenza stampa

«Siamo molto orgogliosi di aver aderito a questo progetto», le parole del rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri che ieri mattina, aprendo la conferenza stampa di presentazione, ha voluto rivolgere un pensiero commosso a Gianni Casella e Giorgia Galasso, due giovani studenti dell'Ateneo molisano vittime della strada.

«L'Unimol ha tra le sue missioni statutarie quella di impegnarsi ad innalzare il livello sociale del territorio. Non ba-

sta dunque - ha evidenziato Palmieri - fare ricerca e didattica, ma dobbiamo anche garantire un servizio alle persone. E Ania Cares risponde proprio a questa esigenza». Cento psicologi a disposizione 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per garantire assistenza alle vittime di incidenti stradali e ai loro familiari. Un supporto qualificato gestito da professionisti formati dai più illustri esperti mondiali di psicologia del trauma. Il servizio è gratuito ed è attivo



da ieri: componendo il numero verde 800 893 510 sarà possibile richiedere il sostegno di uno psicologo in un ciclo di incontri finalizzati a rielaborare il trauma. Oltre al personale attivo al pronto soccorso del Cardarelli collaboreranno al servizio anche gli operatori della Polizia Stradale e della Polizia Municipale, che orienteranno le vittime di incidenti stradali o i loro familiari verso Ania Cares.

«Dal 2004 ad oggi - ha detto Umberto Guidoni, segretario

generale della Fondazione Ania - siamo venuti a contatto con migliaia di vittime della strada e con i loro familiari. Un incidente stradale si consuma in pochi secondi ma ti cambia la vita in modo radicale. Spesso si sottovalutano le ripercussioni che un incidente non mortale può avere sulla vittima. Ha un impatto psicologico devastante, senza dimenticare i sensi di abbandono che provano i parenti delle vittime. Tutto questo ci ha spinti a mettere in piedi

questo progetto». «Abbiamo studiato una modalità di supporto psicologico dopo il trauma - ha spiegato la psicologa Annamaria Giannini, responsabile scientifica del progetto - che permette una rielaborazione del sia per i familiari che hanno perso qualcuno sia le vittime che hanno subito lesioni. Uno studio eseguito su base scientifica ma anche confrontando le esperienze di quanti hanno subito un trauma o hanno perso un proprio caro. Anche l'operatore di polizia che deve annunciare il decesso di un figlio o di un caro deve farlo seguendo una certa forma e attenendosi al nostro modello. Poi abbiamo gli psicologi e i liquidatori assicurativi. Tutte queste figure devono utilizzare un linguaggio comune per approcciarsi alle famiglie o alle vittime. Siamo contenti perché questo territorio viene spesso sottovalutato e invece ha avuto la sensibilità di voler fare qualcosa per fronteggiare questo drammatico fenomeno.

Al supporto psicologico abbiamo associato un recupero fisico che si svolge solo a Roma con l'utilizzo di un esoscheletro che permette ai paraplegici di mettersi in posizione eretta e camminare». Insomma un modello che mette la vittima al centro, che fa riferimento alla letteratura scientifica ma anche alle interviste di chi ha perso un familiare sulla strada.